

«Rischio dittatura dell'ideologia di genere»

Il presidente di Scienza & Vita Massimo Gandolfini: «Violenza culturale inaccettabile»
Il pericolo: «Il gender propone una società fondata sul relativismo più radicale»

«La diffusione nel mondo e nel nostro Paese dell'ideologia di genere sta imponendo una vera dittatura del pensiero unico: nella determinazione della condotta sociale, ed in particolare della comportamento sessuale, l'appartenenza al sesso biologico (maschio o femmina) non conta nulla, perché è la scelta di genere che - sulla base di un principio di autodeterminazione assoluta - impone il riconoscimento di ogni tipo di preferenza sessuale». In Vaticano il Sinodo dei vescovi si interroga su come riproporre al mondo d'oggi la centralità della famiglia. Il prof. Massimo Gandolfini, presidente di Scienza & Vita, da anni si sobbarca il gravoso onere di attraversare l'Italia per promuovere una cultura della famiglia secondo la matrice cattolica e denunciare i guasti che provoca il suo abbandono.

La frontiera del gender è ancora elitaria nella percezione ma viene

considerata pericolosissima: «Il gender propone una società fondata sul relativismo più radicale: si può nascere maschi o femmine, ma si può (e si deve) scegliere fra più opzioni di genere diverse, totalmente slegate dal sesso originario. L'uomo è ridotto ad una sorta di essere pansessuale o asessuato che sceglie fra 26 generi diversi, partendo da cinque generi storici LGBTQ: Lesbian, Gay, Bisexual, Transsexual, Queer».

Quali gli aspetti ritenuti più pericolosi e delicati? «Sostanzialmente due. Il primo: il tentativo di imporre un "pensiero unico", per cui viene tacciato di discriminazione omofobica chiunque voglia sostenere semplicemente la realtà biologica: due sessi e due condotte sessuali ad essi correlate. Ogni scelta diversa va certamente rispettata, ma non può costituire il modello di orientamento sessuale umano che la struttura biologica ci ha consegnato e che ha permesso la procreazione ed il mantenimento della specie, dall'ominide ad oggi. Il secondo: strategia di educazione sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado secondo l'ideologia gender. Sotto la maschera della lotta alla discriminazione. Ribadendo che nessun cittadino deve essere discriminato per nessuna ragione (art.3 della Costituzione) ciò non significa educare le nuove generazioni secondo schemi ideologici contrari ai grandi principi dell'umano condiviso da sempre: un padre, una madre - soggetti procreativi - una famiglia, un bimbo maschio, una bimba

femmina con conseguenti condotte affettive e sessuali. Porre i bambini, partendo addirittura dalle scuole elementari, di fronte a scelte di genere diverse rispetto al proprio sesso biologico, quasi si trattasse di una forma di libertà assoluta cui la biologia non ha nulla da dire, è una violenza culturale inaccettabile». Rimane decisivo potersi avvalere del supporto della figura materna e paterna nel processo di crescita e formazione della persona?

«Nei diversi incontri andiamo dimostrando quanto sia importante la figura materna e paterna durante l'età evolutiva del bimbo. Del resto la storia della letteratura sull'argomento, dall'inizio del '900 ad oggi, attesta che il bimbo, fin dalla nascita, trova nella famiglia, mamma e papà, il contesto ideale per crescere e sviluppare la sua personalità. Quando si porteranno prove scientifiche contrarie, in grado di annullare più di cento anni di pensiero psicologico ed analitico in tema, si potrà proporre il tema della cosiddetta "omogenitorialità", genitori dello stesso sesso, con i correlati pratici delle adozioni e della fecondazione artificiale da parte di coppie gay. Il massimo rispetto per le persone omosessuali e la volontà di essere al loro fianco per prevenire ed evitare ogni forma di violenza e di discriminazione. Ciò non significa omologazione dell'ideologia di genere entro il nostro contesto culturale».

Adalberto Migliorati

INDICAZIONE

«Ogni scelta diversa va rispettata, ma non può costituire il modello di orientamento sessuale umano»

OGGI LO SCIOPERO



Incrociano le braccia i Cobas della scuola

BRESCIA È in programma oggi lo sciopero generale della scuola indetto da Cobas scuola e dall'area opposizione Cgil. Per quanto riguarda Brescia, alle ore 10 nella zona antistante al Broletto in piazza Paolo VI si terrà il presidio delle lavoratrici e dei lavoratori contro la «buona scuola» di Renzi. Il primo sciopero dell'anno scolastico coinvolge decine di città da Nord a Sud ed è sostenuto dalle lavoratrici e lavoratori della scuola resistenti oltre alle categorie sindacali citate. Studenti e insegnanti protestano per dire che cosa va cambiato nel Piano Renzi.

Floriano Canale, tra musica e spiritualità

Festival tra Brescia e Cremona dedicato al compositore del Cinquecento

■ I capolavori di un musicista inquieto, il gemellaggio artistico tra Brescia e Cremona e un omaggio a Paolo VI. Sono questi gli ingredienti del Canale Festival, rassegna promossa dal centro culturale «Il Chiostro» della parrocchia di S. Giovanni, in collaborazione con l'ensemble musicale Palma Choralis, per ricordare la figura di Floriano Canale, compositore e organista che fu priore a S. Giovanni tra il '500 e il '600. Presentando il festival, il parroco don Amerigo Barbieri ha ricordato il suo illustre predecessore evidenziando come «il recupero della tradizione sia indispensabile per comprendere il presente e immaginare il futuro».

Marcello Mazzetti e Livio Ticli, direttori

dell'ensemble Palma Choralis, hanno sottolineato «l'importanza di riscoprire la figura storica di Floriano Canale e la sua musica, restituendola ai luoghi in cui ha visto la luce. Si tratta di un cammino che vorremmo proseguire e culminasse nel 2016 - nel 400° anniversario della morte - nella creazione di una vera cappella musicale, in cui possano convivere arte e spiritualità». Il festival si dipana tra Brescia e Cremona, sede della Facoltà di Musicologia che è parte integrante del progetto. Il primo appuntamento bresciano è in programma domani, alle 20.30, nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, con «Vedemmo finalmente aperto il cielo»: Palma Choralis eseguirà l'Ufficio di Compieta di Canale, prima

opera pubblicata dal musicista, con la lettura di testi devozionali selezionati da Carla Bino e interpretati da Alessandro Mor. Venerdì 17 ottobre, alle 21, nella chiesa di S. Giovanni, andrà in scena «In Chordis et Organo: Paolo VI e Floriano Canale», omaggio al Papa bresciano - che, come ha ricordato don Antonio Lanzoni, vice postulatore della causa di beatificazione di Papa Montini, «fu sempre sostenitore della partecipazione dell'assemblea alla liturgia, nell'incontro tra spiritualità e arte» - con la prima esecuzione assoluta di musica polifonica di Canale. L'ultimo concerto è in programma in S. Giovanni il 25 ottobre alle 20.45, con il titolo «Vespri della Beata Vergine».

Andrea Faini

Paola Gregorio

Un volume per omaggiare l'opera di Braghini

Presentato il testo al quale sono anche abbinati tre cd e un dvd dell'artista bresciano

■ Una voce, una chitarra, una vita, quella del cantautore bresciano Francesco Braghini del quale, ieri mattina, in Palazzo Broletto, è stato presentato un volume con la sua biografia, corredato da molte immagini, tre CD e un Dvd, compendio goloso di mezzo secolo passato a modellare in note l'aspro ed irsuto - e pure in via di perdizione - dialetto nostro. Un libro progettato dall'Associazione Palco Giovani, in testa il suo mentore, Cristina Delai, ma emanazione dell'Amministrazione Provinciale, significativamente ultimo atto «provinciale», come ha ricordato l'assessore alla cultura, Sil-



Il cantautore bresciano Francesco Braghini

via Razzi, tolta momentaneamente dall'ultima Giunta per sottolineare il valore della cultura popolare e del dialetto nostro. Molti gli interventi, ancor più i ringraziamenti visto che il libro ha richiamato l'attenzione di più persone: Alessandro Toselli con Sabina Medaglia, dell'assessorato; Vasco Fondra per la documentazione televisiva; Daniele Gozzetti cantautore; Antonio D'Alessandro, chitarrista; Daniele Pagani per le registrazioni; Beppe Gregori, progettista grafico; Edoardo Beccalossi, autore delle riprese del viaggio attraverso la città braghiniana, tra aneddoti, ricordi e filamenti di no-

stalgia il dott. Ramera dell'Associazione Fraternalità Gestioni IS SCS; Giuliana Bernasconi... Tanto concorso di persone perché si è trattato d'un lavoro lungo, forte d'una documentazione che richiama la Brescia perduta e, in qualche modo, ritrovata in questo volume con i testi di molte canzoni braghiniane, i suoni e le immagini, la biografia curata con particolare cuore, da Egidio Bonomi. La Sala S. Agostino del Broletto ospitava una piccola folla non solo di cultori della lingua nostra. Gli interventi succedutisi hanno ribadito l'importanza fondamentale della memoria, sia del dialetto - ine-

sorabilmente a perdere - sia della Brescia passata e meno urgente in trasparenza dal libro intitolato «Brescia e la mia vita» che, con un piccolo accento, si fa «Brescia è la mia vita». Di Braghini, certo, ma pure dei bresciani orgogliosi d'esserlo. L'incontro non poteva che chiudersi con due brani scelti da Braghini per un omaggio al prof. Leonardo Urbinati col suo «El bus l'è büs» e ad Elena Alberti Nulli (presente) con la sua carezzevole «Ave Maria».

Per un'ora, in Broletto, sono trascorse le immagini mentali dei tram, delle filovie, dei Medaù, la «galeria», la funivia «che ghè piö»... Francesco Braghini non ha mancato di esprimere tutta la sua riconoscenza per questo omaggio ai suoi cinquant'anni di musica e in fondo in fondo, poesia tutte dialettali. Con un filo (visibile) di commozione.

Mele in 80 piazze per la ricerca contro la sclerosi multipla

«In cucina si può improvvisare, mentre con la sclerosi multipla non si può, per questo servono risposte concrete». Parola di Alessandro Borghese, chef e quest'anno volto ufficiale di la «Mela di Aism» - per la quale ha ideato la ricetta di una torta di mele - la tradizionale campagna che raccoglie fondi per sostenere la ricerca sulla sclerosi multipla e per far vivere tutti i programmi Aism.

La campagna dell'Associazione italiana sclerosi multipla, torna domani e domenica 12 ottobre, in tremila piazze italiane, di cui un'ottantina distribuite tra Brescia e provincia: diecimila volontari, circa 200 nel Bresciano, saranno impegnati negli stand in cui si potrà acquistare un sacchetto di mele in cambio di una donazione di 9 euro a favore della ricerca e dei progetti e dei servizi Aism per garantire una migliore qualità di vita ai malati.

A questo proposito, come ricordano Gianluigi Colleoni e Damiano Falchetti dell'Aism di Brescia, ogni anno, «accanto al supporto per la ricerca, che sosteniamo assieme alla Fondazione dell'Aism, la Fism, scegliamo un focus particolare. Quest'anno sono in particolare i programmi Aism a favore dei giovani». Sulle 72 mila persone in Italia colpite da sclerosi multipla, il 50 per cento sono giovani, tra i 20 e i 40 anni, nel pieno dei progetti di vita. «La sclerosi multipla - aggiunge Colleoni - è una grave malattia del sistema nervoso centrale. Cronica, imprevedibile e spesso invalidante, colpisce le donne due volte più degli uomini. La ricerca negli ultimi anni ha fatto molti progressi. Esistono terapie in grado di rallentare la progressione della malattia e di migliorare la qualità di vita delle persone. Ma la causa e la cura risolutiva non sono ancora state trovate. Per questo è fondamentale sostenere la ricerca scientifica».

La sezione Aism di Brescia esiste dal 1982. «A livello nazionale l'Aism è nata nel 1968 - conclude Colleoni - e ad oggi conta 150 sezioni in tutta Italia. Ai servizi dell'Aism di Brescia fanno capo circa 400 persone colpite da sclerosi multipla, in modo continuativo o saltuario».